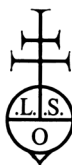


SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

---

**NUOVI  
ANNALI  
DELLA SCUOLA  
SPECIALE PER  
ARCHIVISTI E  
BIBLIOTECARI**

Anno XXVII, 2013



LEO S. OLSCHKI EDITORE

**NUOVI  
ANNALI**  
DELLA SCUOLA  
SPECIALE PER  
ARCHIVISTI E  
BIBLIOTECARI

Anno XXVII, 2013

*Direttore*

ALBERTO PETRUCCIANI

*Comitato di direzione*

PAOLA CASTELLUCCI (coordinamento redazionale), GIOVANNI PAOLONI,  
MARINA RAFFAELI, FRANCESCA SANTONI

*Segreteria*

SAMANTA SEGATORI

---

*Direzione:*

Dipartimento di scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche,  
Sezione di scienze del libro e del documento, Viale Regina Elena 295, 00161 Roma  
Tel. 06.49255502 • e-mail: alberto.petrucciani@uniroma1.it

*Amministrazione:*

Casa Editrice Leo S. Olschki • Casella postale 66, 50123 Firenze  
Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze  
Tel. 055.6530684 • Fax 055.6530214 • e-mail: periodici@olschki.it  
Conto corrente postale 12707501

*Abbonamento annuo 2013*

ISTITUZIONI - INSTITUTIONS

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.

Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione  
dovranno essere inoltrati a [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)

*Subscription rates for institutions includes on-line access to the journal.*

*The IP address and requests for information on the activation procedure  
should be sent to [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)*

Italia € 99,00 • Foreign € 115,00

PRIVATI - INDIVIDUALS

(solo cartaceo - *print version only*)

Italia: € 77,00 • Foreign € 99,00

*Avvertenze per i collaboratori* - I lavori inviati alla rivista non si restituiscono. Gli articoli devono essere spediti in duplice copia, in dattiloscritto e nella redazione definitiva alla Direzione. Le bozze di stampa sono corrette di norma dalla Redazione. Nessun compenso è dovuto per la collaborazione. Agli autori degli articoli pubblicati spettano trenta estratti gratuiti.

Ogni autore assume piena responsabilità per quanto espresso o citato nel suo scritto.

*«Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari»  
is a peer-reviewed journal*

*Comitato scientifico • Editorial Board*

ALBERTO BARTOLA, Sapienza Università di Roma  
MARIA TERESA BIAGETTI, Sapienza Università di Roma  
ITALO BIROCCHI, Sapienza Università di Roma  
GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, già Università degli studi di Padova  
ROSA MARISA BORRACCINI, Università degli studi di Macerata  
PAOLA CARUCCI, sovrintendente dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica  
FLAVIA CRISTIANO, direttrice del Centro per il libro e la lettura del MiBACT  
ATTILIO DE LUCA, già Sapienza Università di Roma  
CHARLES M. DOLLAR, Chicago  
JEAN DUFOUR, Parigi  
LUCIANA DURANTI, University of British Columbia, Vancouver  
LINDA GIUVA, Sapienza Università di Roma  
MARIA GUERCIO, Sapienza Università di Roma  
ELIO LODOLINI, professore emerito Sapienza Università di Roma  
ANTONIO MANFREDI, Biblioteca Apostolica Vaticana  
GUIDO MELIS, Sapienza Università di Roma  
ANTONELLA MENICONI, Sapienza Università di Roma  
MASSIMO OLDONI, Sapienza Università di Roma  
MARCO PALMA, Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale  
FERMÍN DE LOS REYES GÓMEZ, Universidad Complutense de Madrid  
ANTONELLA ROVERE, Università degli studi di Genova  
PEDRO RUEDA RAMÍREZ, Universitat de Barcelona  
MARCO SANTORO, già Sapienza Università di Roma  
DEANNA SHEMEK, University of California Santa Cruz  
GIOVANNI SOLIMINE, Sapienza Università di Roma  
PAUL GABRIELE WESTON, Università degli studi di Pavia  
HERBERT ZIELINSKI, Justus-Liebig-Universität Gießen



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

*La rivista è pubblicata con il contributo  
della Sapienza Università di Roma*

## INDICE

<i>Una rivista per la ricerca</i> (Alberto Petrucciani) . . . . .	Pag.	5
ANGELA NUOVO, <i>La scoperta del Corano arabo, ventisei anni dopo: un riesame</i> . . . . .	»	9
TIZIANA PESENTI, <i>Stampe &amp; stampa: nuovi studi sulla xilografia delle origini</i> . . . . .	»	25
LORENZO MANCINI, <i>L'inventario della libreria Bouchard e Gravier di Roma</i> . . . . .	»	45
SAMANTA SEGATORI, <i>'Conviene seguire una bandiera': il «Conciliatore» tra carteggi, testimonianze e scritti vari</i> . . . . .	»	63
EMANUELE DIONISI, <i>Profili giuridici del fedecommesso artistico</i> . . . . .	»	81
WAYNE A. WIEGAND, <i>'A Part of Our Lives': a people's history of the American public library</i> . . . . .	»	93
PAOLA CASTELLUCCI, <i>Mundaneum: una prospettiva geopolitica per la Documentazione</i> . . . . .	»	103
ALBERTO PETRUCCIANI, <i>L'utopia della documentazione: a proposito di una lettera inedita di Paul Otlet a Luigi de Gregori (1937)</i> . . . . .	»	119
GIANFRANCO CRUPI, <i>Le «buone letture». 1. La Federazione italiana delle biblioteche circolanti cattoliche (1904-1912)</i> . . . . .	»	137
IRENE MARIA CIVITA MOSILLO, <i>La Biblioteca dell'Istituto nazionale di cultura fascista</i> . . . . .	»	165
ELEONORA LATTANZI, <i>L'archivio Antonio Gramsci: criteri di riordino di un 'totem di carte'</i> . . . . .	»	177
MARIA CARMELA DE MARINO, <i>L'umanista e lo scienziato: Silvio Giuseppe Mercati ed Ettore Biocca</i> . . . . .	»	195
ERNEST ABADAL, <i>La Biblioteconomía y la Documentación en la universidad española a principios del siglo XXI</i> . . . . .	»	211

### RECENSIONI (a cura di Paola Castellucci)

LORENZO BALDACCHINI, *Alle origini dell'editoria volgare. Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia. Annali (1503-1544)*. Nota di Amedeo

Quondam, Manziana, Vecchiarelli, 2011, 355 p. ( <i>Valentina Se- stini</i> ) . . . . .	Pag. 229
MARCO SANTORO, <i>Lezioni di bibliografia</i> , con la collaborazione di Gianfranco Crupi, Milano, Editrice Bibliografica, 2012, 293 p. ( <i>Fiorella Romano</i> ). . . . .	» 231
HANNA SERKOWSKA, <i>Dopo il romanzo storico. La storia nella lettera- tura italiana del '900</i> , Pesaro, Metauro, 2012, 445 p. ( <i>Marcello Ciocchetti</i> ) . . . . .	» 233
MARIA GIOIA TAVONI-PAOLO TINTI, <i>Pascoli e gli editori</i> , Bologna, Patron, 2012, 271 p. ( <i>Samanta Segatori</i> ) . . . . .	» 234
MIMMO FIORINO, <i>Alla guida dell'Einaudi</i> , Milano, Mondadori, 2011, 159 p. ( <i>Giovanni Colucci</i> ) . . . . .	» 236
ALBERTO SALARELLI, <i>Introduzione alla scienza dell'informazione</i> , Mila- no, Editrice Bibliografica, 2012, 135 p. ( <i>Antonella Iacono</i> ) . . .	» 238
<i>Archivio d'autore: le carte di Fabrizio De André</i> . Inventario a cura di Marta Fabbrini e Stefano Moscadelli, introduzione di Stefano Moscadelli, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Di- rezione generale per gli archivi, 2012, 342 p. ( <i>Maria Procino</i> ) .	» 239
SILVIA FRATTINI, <i>Comunicare il libro: dalla quarta al web</i> , Milano, Editrice Bibliografica, 2012, 160 p. ( <i>Daria Verzilli</i> ). . . . .	» 241
GIAN CARLO FERRETTI, <i>Siamo spiacenti. Controstoria dell'editoria ita- liana attraverso i rifiuti dal 1925 a oggi</i> , Milano, Bruno Monda- dori, 2012, 233 p. ( <i>Giovanni Colucci</i> ) . . . . .	» 243
CHIARA FAGGIOLANI, <i>La ricerca qualitativa per le biblioteche. Verso la biblioteconomia sociale</i> , Milano, Editrice Bibliografica, 2012, 252 p. ( <i>Paola Castellucci</i> ) . . . . .	» 244
SEGNALAZIONI (a cura di Samanta Segatori, con i contributi di Cecilia Carloni, Nico Ciampelli, Antonella Iacono, Valeria Lo Castro, Antonella Meniconi, Francesca Nemore, Maria Procino, Daria Verzilli, Luana Zorzi) . . . . .	» 247
<i>Vita della Scuola</i> . . . . .	» 261

ERNEST ABADAL \*

## LA BIBLIOTECONOMÍA Y LA DOCUMENTACIÓN EN LA UNIVERSIDAD ESPAÑOLA A PRINCIPIOS DEL SIGLO XXI

### 1. *Introducción*

Uno de los principales problemas a los que se enfrenta la Biblioteconomía y Documentación (Library Science) en estos momentos es su escasa visibilidad académica y profesional lo que comporta un escaso interés por la formación universitaria en este ámbito y un bajo reconocimiento de la actividad y la función de los profesionales de la información. En nuestra opinión, esta es una cuestión que afecta a la mayoría de países por igual y contrasta con las épocas de esplendor en las cuales existían numerosas escuelas de Biblioteconomía y Documentación (ByD) en todo el mundo (en los USA y Gran Bretaña, especialmente) con unos buenos índices de matriculación.

Es curioso constatar cómo, en plena sociedad de la información y de los contenidos digitales, todo el mundo está de acuerdo en la relevancia que ha adquirido la información pero, a la vez, no se relaciona esta importancia con una materia (la Biblioteconomía y Documentación) y con unos profesionales que se ocupan de su organización y difusión. Meadows lo deja muy claro en su valoración de la evolución de la ciencia de la información: «The information science activities developed over the last 50 years have triumphed, but information science as a separate entity may be on the wane».<sup>1</sup>

Esta minusvaloración impulsa a los especialistas a reflexionar sobre el futuro de los estudios de ByD y de los profesionales de la información. Así lo ha hecho la School of Information and Library Science de la University of North Carolina at Chapel Hill (SILS-UNC) que, en junio de 2012

---

\* Universitat de Barcelona.

<sup>1</sup> JACK MEADOWS, *Fifty years of UK research in information science*, en *Information science in transition*, edited by Alan Gilchrist, London, Facet, 2009.

con motivo de su 80 aniversario, organizó unas jornadas de reflexión sobre el futuro de los profesionales de la información en el 2050 en la que intervinieron unos veinte profesionales y académicos de reconocido prestigio. El fruto del encuentro se puede leer en el interesantísimo informe *Information professionals 2050*.<sup>2</sup> Para la mayor parte de los ponentes, los servicios esenciales en bibliotecas y archivos seguirán existiendo en 2050: conectar contenidos y usuarios, conectar el conocimiento de unas personas con el de otras y organizar, proporcionar acceso, custodiar y preservar recursos de información intentando garantizar el acceso universal. En aquellos momentos nos encontraremos en un entorno menos centrado en el documento y totalmente volcado a la información. En lo que respecta a la formación, las escuelas del futuro tendrán que tener un carácter más emprendedor y tomar más riesgos ya que habrá más competencia para educar a los profesionales de la información.

Partiendo de esta impresión general, nuestro objetivo es presentar una amplia panorámica de la situación de la formación y la investigación en Biblioteconomía y Documentación en la universidad española juntamente con una reflexión sobre las perspectivas de futuro para nuestra disciplina. La recopilación de datos remite a diversas fuentes estadísticas así como a la bibliografía especializada, que puede ser útil, además, para poder profundizar en aquellos aspectos que puedan ser de mayor interés. En publicaciones precedentes propias<sup>3</sup> ya nos habíamos referido a esta cuestión que también ha sido tratada con detalle por Emilio Delgado<sup>4</sup> y Mercedes Caridad<sup>5</sup> en diversos artículos referidos a la situación de la formación y la investigación en ByD en España. En el texto que presentamos, lo contrastamos con datos actualizados.

---

<sup>2</sup> *Information professionals 2050: educational possibilities and pathways*, edited by Gary Marchionini and Barbara B. Moran, Chapel Hill, School of Information and Library Science, 2012, <<http://sils.unc.edu/sites/default/files/publications/Information-Professionals-2050.pdf>>.

<sup>3</sup> ERNEST ABADAL, *La documentación en España*, Madrid, Cindoc; Fesabid, 1994, <<http://digital.csic.es/handle/10261/36885>>, y ERNEST ABADAL-CONCEPCIÓ MIRALPEIX, *La enseñanza de la biblioteconomía y la documentación en la universidad española a finales de los noventa*, «BiD: textos universitarios de biblioteconomía i documentació», 2 (1999), <<http://bid.ub.edu/02abamir.htm>>.

<sup>4</sup> EMILIO DELGADO-LÓPEZ-CÓZAR, *Las cifras de la documentación en España: 2002*, «El profesional de la información», 12 (2003), 5, pp. 344-367, <<http://www.elprofesionaldelainformacion.com/contenidos/2003/septiembre/1.pdf>>, y EMILIO DELGADO-LÓPEZ-CÓZAR - MERCEDES DE LA MONEDA-CORROCHANO, *Las cifras de la enseñanza universitaria en Documentación en España: 2006*, «El profesional de la información», 17 (2008), 4, pp. 422-436, <<http://eprints.rclis.org/12833/>>.

<sup>5</sup> MERCEDES CARIDAD et al., *Breve panorama actual sobre la documentación en España (excepto Cataluña)*, «Bibliodoc: anuario de biblioteconomía, documentación e información», 1999, pp. 233-260, <<http://www.raco.cat/index.php/Bibliodoc/article/view/16619/16460>>.

El artículo analiza diversos ámbitos de la ByD en España: su presencia en la estructura organizativa universitaria, los distintos niveles de formación (grado, máster y doctorado), la inserción laboral y, finalmente, el grado de desarrollo de la investigación. El texto se cierra con unas conclusiones que son, a la vez, reflexiones sobre estrategias futuras para superar este descenso de visibilidad académica.

## 2. Estructura organizativa

La universidad española se organiza en facultades, departamentos e institutos de investigación. Las facultades se ocupan de la organización de la docencia (programar grados, másters, etc.) y la relación con la sociedad; los departamentos se ocupan de la gestión del profesorado y, finalmente, los institutos de investigación dejan bien claro en su nombre cuál es su función.

Actualmente existen 16 universidades españolas en las que se pueden encontrar estudios de grado, máster o doctorado en Biblioteconomía y Documentación. En cuanto a tradición, destaca la Facultat de Biblioteconomia i Documentació de la Universitat de Barcelona, fundada en 1915 como Escola de Bibliotecàries para formar el personal, femenino, que iba a trabajar en las bibliotecas públicas de Cataluña. Fue el segundo centro en Europa, después de Leipzig. A más distancia, sigue la Facultad de Comunicación y Documentación de la Universidad de Granada, creada en 1983 y que por tanto acaba de cumplir su 30 aniversario y, en tercer lugar, la Facultad de Traducción y Documentación de la Universidad de Salamanca, que dispone de estudios desde 1987.

Tabla 1. Centros españoles que imparten estudios de ByD

<i>Universidad</i>	<i>Facultad</i>	<i>Departamento</i>	<i>Enseñanzas</i>
Alcalá	Filosofía y Letras	Filología, Documentación y Comunicación Audiovisual	M, D
Autònoma de Barcelona	Escola Superior d'Arxivística i Gestió de Documents (adscrito)	Area de Documentació	M
Barcelona	Biblioteconomia i Documentació	Biblioteconomia i Documentació	G, M, D
Carlos III	Humanidades, Comunicación y Documentación	Biblioteconomía y Documentación	G, M, D
Complutense	Ciencias de la Documentación	Biblioteconomía y Documentación	G, M, D



<i>Universidad</i>	<i>Facultad</i>	<i>Departamento</i>	<i>Enseñanzas</i>
A Coruña	Humanidades y Documentación	Humanidades	G
Extremadura	Ciencias de la Documentación y la Comunicación	Información y Comunicación	G, M, D
Granada	Comunicación y Documentación	Información y Comunicación	G, M, D
León	Filosofía y Letras	Patrimonio Artístico y Documental	G, M
Murcia	Comunicación y Documentación	Información y Documentación	G, M, D
Oberta de Catalunya	Ciències de la Informació i de la Comunicació	—	G, M
Politécnica de València	Bellas Artes	Comunicación audiovisual, Documentación e Historia del arte	M
Pompeu Fabra	Comunicación	Comunicación	M
Salamanca	Traducción y Documentación	Biblioteconomía y Documentación	G, M, D
València	Geografía e Historia	Historia de la Ciencia y Documentación	G, M,
Zaragoza	Filosofía y Letras	Ciencias de la Documentación e Historia de la Ciencia	G, M

Como se deduce fácilmente por sus denominaciones, las facultades no se dedican exclusivamente a los estudios de ByD, sino que están integrados en otros ámbitos disciplinares entre los que destaca la Comunicación (6) y las Humanidades (5). Incluso en el caso de Barcelona, que es el único que conserva en exclusiva el nombre de ByD, ya ha incorporado también estudios de Comunicación audiovisual. En 10 de las facultades se mantiene Biblioteconomía, Documentación, Información o Archivística en la denominación pero en las seis restantes el nombre de la disciplina ya no dispone de esta visibilidad.

En cuanto a los departamentos, tan solo cuatro de ellos tienen un número de profesorado suficientemente amplio como para justificar la existencia en exclusiva del área de conocimiento en un departamento de ByD. En los restantes, el área de conocimiento de ByD forma parte de departamentos más amplios, junto a otras áreas de conocimiento.

Finalmente, cabe destacar que aún no existe ningún instituto de inves-

tigación especializado en ByD en las universidades españolas, a pesar de que el nivel de investigación, como se verá más adelante, es destacable.

### 3. Formación

La estructura de la formación universitaria en España está totalmente adaptada al Espacio Europeo de Educación Superior aunque tiene la particularidad que la duración del grado no es de tres años como en la mayoría de países, sino de 4. La estructura, por tanto, queda de la siguiente manera: grado (4 años), máster y postgrado (1-2 años), doctorado (3 años).

Nos podemos referir a un estudio propio anteriormente citado<sup>6</sup> que recogía datos similares sobre la formación (alumnos, oferta de títulos, etc.) y que mostraba un panorama muy positivo, con todas las enseñanzas en crecimiento, tanto en oferta, como en demanda. Unos años más tarde, Delgado<sup>7</sup> también analizó la evolución de la formación en ByD en España mostrando datos estadísticos muy ilustrativos sobre el número de alumnos (nuevo ingreso y total), de profesorado, másters y programas de doctorado, etc. y en el que ya se ponía de manifiesto el continuo descenso del alumnado al cual nos referíamos al principio de este texto.

El incremento de los precios es otra de las amenazas, tanto para los grados como para los másters. El Observatorio del Sistema Universitario de Catalunya ha publicado recientemente un informe<sup>8</sup> que muestra cómo los incrementos de precios de las matrículas universitarias en los últimos años (compara el precio del curso 2007/08 con el curso 2013/14) han sido desmesurados y que empiezan a constituir una seria amenaza para asegurar un acceso universal e igualitario a la educación superior. Uno de los resultados más destacados, recogido ampliamente por los medios de comunicación catalanes, es que el máximo incremento del precio de la matrícula de unos estudios ha sido el del grado de Información y Documentación (IiD) con el 291%, ya que ha pasado de unos 3.800 euros a unos 13.450 euros en cinco años. Este aumento del coste se explica por el paso de tres a cuatro años en la duración de los estudios, por el cambio del nivel de experimentalidad (aumenta el precio del crédito) y también

<sup>6</sup> E. ABADAL-C. MIRALPEIX, *La enseñanza de la biblioteconomía y la documentación...* cit.

<sup>7</sup> E. DELGADO-LÓPEZ-CÓZAR-M. DE LA MONEDA-CORROCHANO, *Las cifras de la enseñanza universitaria...* cit.

<sup>8</sup> VERA SACRISTÁN-JOAO FRANÇA, *El preu de la carrera: preus universitaris 2013-14 a Catalunya i anàlisi de l'evolució del preu total dels estudis*, Barcelona, Observatori Sistema Universitari, 2013, <<http://www.observatoriuniversitari.org/Fitxers/CostCarreres2013/Carrera.pdf>>.

por el número de veces que tiene que matricularse una asignatura (la penalización por segundas y terceras matrículas es muy alta).

Aunque estos incrementos de precio no son homogéneos en toda España (son muy acusados en Catalunya, como acabamos de ver, y también en Madrid, que tendría unos niveles similares) constituyen otro freno importante para la captación de alumnado.

### 3.1. *Grado en Información y Documentación*

El grado se inició en el curso 2008/09 en algunas universidades (Carlos III, Salamanca y Zaragoza) y, como se ha visto en la tabla 1, actualmente se imparte en 12 centros universitarios (Barcelona, Granada, Complutense, Carlos III, Salamanca, Extremadura, València, Murcia, Zaragoza, Coruña, Oberta, León). Se trata de un título que da continuidad a la diplomatura en Biblioteconomía y Documentación, creada en 1981, y a la licenciatura en Documentación, aprobada en 1992.

Los antecedentes del grado se encuentran en un trabajo conjunto de todos los centros españoles para preparar el libro blanco del grado de Información y Documentación, que fue coordinado por la Universitat de Barcelona<sup>9</sup> que contenía una lista básica de competencias transversales y específicas y una estructura de materias que permitía desarrollarlas.

Aparte de cuestiones relativas a la organización de las materias, el cambio más relevante en el grado ha sido la nueva denominación: se ha pasado de “Biblioteconomía y Documentación”, que era el nombre de la diplomatura anterior, a “Información y Documentación”. Se trata de una designación más inclusiva (permite abarcar también a los estudios de archivística) y más genérica que se propuso para difundir una imagen renovada de los estudios. De todas formas, cinco años después de su creación como grado, “Información y Documentación” no consigue ser aún una marca recordada e identificada correctamente por los estudiantes de bachillerato o por la sociedad en general.

En lo que respecta a los planes de estudio se pueden destacar tres características fundamentales:

#### a) *Carácter integrador.*

El grado prepara para el ejercicio profesional en servicios y unidades de información, esto es, en centros donde se llevan a cabo operaciones

---

<sup>9</sup> *Título de grado en Información y Documentación*, Madrid, ANECA, 2004, <[http://www.aneca.es/var/media/150424/libroblanco\\_jun05\\_documentacion.pdf](http://www.aneca.es/var/media/150424/libroblanco_jun05_documentacion.pdf)>.

de selección, organización y difusión de información, ya sean archivos, bibliotecas, centros de documentación o portales web. A pesar de que las bibliotecas tienen una tradición y notoriedad mayores, el grado no está focalizado exclusivamente en ellas.

b) Orientación profesionalizadora.

Tal y como ya pasaba en la diplomatura de Biblioteconomía y Documentación, el grado concede mucha importancia a las prácticas curriculares, realizadas en centros colaboradores y que permiten al alumnado tener un contacto directo e intenso con la actividad profesional. Por otro lado, el alumnado también tiene la oportunidad de realizar diversas becas y convenios de prácticas durante los estudios lo que les permite disponer una experiencia variada y complementaria.

c) Alta presencia de las TIC.

Desde hace años, las tecnologías se han ido incorporando con relativa celeridad a los programas docentes. En estos momentos, además de existir en todos los planes de estudios asignaturas específicas de tecnologías (ya sea informática básica, programas para la automatización de centros, edición web, etc.) se tiene que destacar que todas las asignaturas, sea la archivística, la bibliografía o el análisis documental, han incorporado plenamente las tecnologías a sus contenidos.

La enseñanza se imparte de mayoritariamente de manera presencial, aunque puede optarse en seguir el grado totalmente a distancia (UOC) o semipresencialmente (Barcelona, Carlos III, León). Con esta última modalidad se pretende aprovechar todas las ventajas del contacto presencial entre alumnado y profesorado, y a la vez tener las ventajas de la formación en línea facilitando el seguimiento de los estudios a las personas que no disponen de tiempo en el horario habitual de las clases.

Seguramente el principal problema del grado es el descenso continuo del número de alumnos matriculados. Según datos de Ortiz-Repiso,<sup>10</sup> los alumnos de nuevo ingreso del curso 2012/13 rondan los 700, mientras que el total alumnos se sitúa sobre los 2.600. En las épocas del máximo apogeo estas cifras escalaban hasta los 3.000 de nuevo ingreso (en el año 1999, contando conjuntamente la diplomatura y la licenciatura) y los 8.500 alumnos en total (en 2001), unas cuatro veces más.

---

<sup>10</sup> VIRGINIA ORTIZ-REPISO, *Los estudios de información y documentación en España: análisis de la situación actual*, Madrid, 2013 (Preprint).

Está claro, pues, que los alumnos matriculados van claramente en descenso y esta constatación no se refiere tan sólo a los aspectos cuantitativos sino que también se percibe un descenso del nivel de conocimientos de los alumnos que entran, debido a la poca motivación de una buena parte de ellos (han escogido el grado en tercera, cuarta o quinta opciones) y a la baja nota con la que se puede acceder a los estudios. El bajo grado de motivación y de nivel de conocimientos de los estudiantes también está llevando a un incremento notable de la tasa de abandono.

Es por ello que, en estos momentos, muchos de los centros están dedicando notables esfuerzos a intentar variar este declive, ejecutando un programa variado de acciones de marketing y captación de estudiantes (publicidad, presencia en los medios, premios a estudiantes de bachillerato, etc.). Otra de las estrategias que se están siguiendo en centros que también disponen de estudios con alta demanda, como pueden ser los de Comunicación, consiste en la creación de dobles titulaciones (con Periodismo, Comunicación Audiovisual, etc.), una opción que es posible cursar en Barcelona, Extremadura, Granada y Murcia.

### 3.2. *Másters*

En este caso, son 16 centros los que disponen de oferta de másters (a los 12 señalados anteriormente para el grado se les tiene que añadir Alcalá, Politécnica de Valencia, Pompeu Fabra y Autònoma de Barcelona). Los estudios de máster, debido a su carácter especializado, disponen de una oferta notablemente alta y variada. La tabla 2 recoge la programación de los centros juntamente con su orientación.

Tabla 2. Programas de máster

<i>Universidad</i>	<i>Máster</i>	<i>Orientación</i>
Alcalá	Documentación	– Generalista
Autònoma de Barcelona	Biblioteca escolar y promoción de la lectura (con UB) Archivística y gestión de documentos	– Bibliotecas escolares – Archivística
Barcelona	Bibliotecas y Colecciones Patrimoniales Gestión de Contenidos Digitales (con UPF) Gestión Documental e Información en las Empresas	– Patrimonio – Contenidos digitales – Archivística

<b>Universidad</b>	<b>Máster</b>	<b>Orientación</b>
Carlos III	Archivística Bibliotecas y Patrimonio Documental Bibliotecas y Servicios de Información Digital	– Archivística – Patrimonio – Contenidos digitales
Complutense	Gestión de la Documentación, Bibliotecas y Archivos	– Generalista
A Coruña	Ciencias Documentales en el entorno digital	– Generalista
Extremadura	Gestión de la Información Digital	– Contenidos digitales
Granada	Información científica	– Información científica
Murcia	Gestión de Información en las Organizaciones	– Gestión del conocimiento
Oberta de Catalunya	Gestión Estratégica de la Información y el Conocimiento	– Gestión del conocimiento
Politécnica de València	Contenidos Adaptados a la Sociedad de la Información Gestión de la Información	– Contenidos digitales – Contenidos digitales
Pompeu Fabra	Documentación Digital (online)	– Contenidos digitales
Salamanca	Sistemas de Información Digital	– Contenidos digitales
València	Documentación Médica (título propio)	– Documentación médica
Zaragoza	Gestión de unidades y servicios de información y documentación	– Generalista

Las principales especializaciones se orientan a la gestión y organización de la información digital (portales web, arquitectura información, SEO, etc.), que hemos etiquetado como “Contenidos digitales” con un 33% del total. A continuación destaca la archivística (14%) y la gestión del conocimiento (10%). Se tiene que destacar que una buena proporción de la oferta de másters (19%) tiene un enfoque generalista que se resuelve normalmente con diversos itinerarios.

### 3.3. Doctorado

El tercer nivel de formación universitaria está inmerso en un proceso de cambios para adaptarse a la nueva normativa surgida del RD (2011). Los programas actuales deben ser modificados para someterse a un proceso general de verificación, en el cual se exigen unos elevados índices de

calidad (el profesorado tiene que disponer de sexenio vivo y alguna tesis dirigida), de dimensión (el número de docentes tiene que ser tres veces superior a la previsión de entrada de alumnos). De esta forma se va a proceder a eliminar un gran número de programas de doctorado que contaban con poco profesorado (y, seguramente, sin la experiencia investigadora acreditada que ahora se solicita) y un bajo número de alumnos.

Las cifras de alumnos matriculados son bastante buenas, y cabe destacar también la presencia de una notable proporción de alumnos latinoamericanos.

Tabla 3. Programas de doctorado

<i>Universidad</i>	<i>Programa</i>
Alcalá	Documentación
Barcelona	Información y Documentación en la Sociedad del Conocimiento
Carlos III	Archivos y Bibliotecas en el Entorno Digital
Complutense	Ciencias de la Documentación
Extremadura	Ciencias de la Información y de la Comunicación
Granada	Ciencias Sociales
León	Gestión y Transferencia del Conocimiento en las Organizaciones (en extinción)
Murcia	Gestión de la Información
Politécnica de València	Industrias culturales y de la comunicación
Salamanca	Información y Documentación (en extinción)

De cara a los próximos años se va a notar una reducción en el número de programas, que tendrán que optar por formar parte de programas transversales (con otras disciplinas) o interuniversitarios. Un ejemplo de este último caso lo tenemos en las universidades de Zaragoza, Valencia o Autònoma de Barcelona, actualmente sin programa, pero que forman parte de la propuesta conjunta con la Universitat de Barcelona que va a presentarse a la próxima verificación.

Un indicador fundamental de los programas de doctorado es el número de tesis leídas. Esta información se puede encontrar en la base de datos Teseo,<sup>11</sup> que recoge las tesis defendidas en las universidades espa-

<sup>11</sup> Teseo (<<https://www.educacion.gob.es/Teseo>>) es una base de datos referencial que contiene la descripción de las tesis leídas en las universidades españolas. Utiliza la clasificación temática de la Unesco.

ñolas. Haciendo una consulta temática siguiendo la clasificación de la Unesco (descriptores “Documentación”, “Documentación automatizada” “Lenguajes documentales” y “Bibliometría”) se pueden obtener el total de tesis de ByD. La tabla 4 recoge los datos de los cinco últimos cursos y sitúa en 32 la media de tesis leídas en cada curso, a pesar de las variaciones que existen entre algunos años (de 24 a 37 tesis).

Tabla 4. Tesis doctorales

<i>Curso</i>	<i>Tesis</i>
2012/13	24
2011/12	34
2010/11	37
2009/10	37
2008/09	29

El número total de estudiantes matriculados llega casi a los 300 alumnos, según recoge Ortiz-Repiso<sup>12</sup> con lo cual la proporción de tesis leída por estudiante matriculado es muy baja (poco más del 10%). Este es uno de los principales problemas de la lectura de tesis en España: el excesivo tiempo dedicado a su elaboración, en especial en Humanidades y Ciencias Sociales, cosa que no pasa en otros países, como sería el caso de Italia.

#### 4. *Inserción laboral*

Las salidas laborales tradicionales para los titulados en ByD han sido las bibliotecas (públicas, universitarias, nacionales y de todo tipo), y, en menor medida, los archivos (administrativos o históricos). Este ha sido siempre el núcleo duro del mercado de trabajo, y se caracteriza por una vinculación directa con el sector público.

Alrededor de este núcleo se generó un primer círculo de ofertas laborales relacionadas con los centros de información y documentación especializados en empresas y organizaciones. Aquí se podrían destacar el sector cultural (editoriales, prensa, televisión, etc.), servicios hospitalarios, bufetes de abogados y empresas con departamentos de i+d (alimentación, química, farmacéuticas, etc.), entre otros.

<sup>12</sup> V. ORTIZ-REPISO, *Los estudios de información y documentación en España...* cit.



En una fase posterior, se ha podido detectar un nuevo nicho laboral, un segundo círculo concéntrico, en el cual se incluyen funciones de organización de información en portales web, bibliotecas y archivos digitales y también otras funciones de comunicación y márketing (*community manager*, redes sociales, etc.). En algunos casos, se trata de funciones para las que se entra en competencia con graduados de otros ámbitos, particularmente, en comunicación.

En un reciente estudio sobre ofertas de trabajo<sup>13</sup> se analizaron 975 ofertas de trabajo procesadas por el Servei d'Informació d'Ofertes de Feina (SIOF) de la Facultat de Biblioteconomia i Documentació de la Universitat de Barcelona durante los cursos 2009/10 y 2011/12. Tal y como consta en la tabla 5, que muestra las ofertas de trabajo por ámbitos, los perfiles profesionales más solicitados han evolucionado desde "ByD" y "Archivos", que concentraban el 76% de la oferta y después se queda con el 31%, hacia "Marketing y comunicación" (que incluye las peticiones de *community manager*, técnico de *social media*, marketing online) y el de "Gestión de contenidos digitales" (*content curator*, especialista SEO, arquitecto de la información, etc.), que han pasado del 13% al 60%. Estos nuevos perfiles tienen competencias tanto del profesional de la información como del profesional de la comunicación.

Tabla 5. Perfiles solicitados (agrupados por categorías)

<i>Perfil</i>	<i>2009/10</i>	<i>2011/12</i>
Biblioteconomía y Documentación	228 (62%)	163 (27%)
Archivos	53 (14%)	25 (4%)
Marqueting y comunicación	22 (6%)	199 (34%)
Gestión de contenidos digitales	24 (7%)	156 (26%)
Gestión cultural y educación	27 (7%)	44 (7%)
Otros	13 (4%)	21 (3%)
Total ofertas	367	608

(Fuente: Abadal *et al.*, 2012)

<sup>13</sup> ERNEST ABADAL - ÀNGEL BORREGO - RAFAEL SERRA PÉREZ, *Mercado laboral de profesionales de la información: evolución de la oferta y de los perfiles ocupacionales*, «BiD: textos universitaris de biblioteconomia i documentació», 29 (2012), <<http://www.ub.edu/bid/29/abadal2.htm>>.

Se trata de una cifras optimistas, especialmente en los tiempos que corren, aunque no se puede olvidar que cada vez menos se piden perfiles con titulación específica en ByD en beneficio de perfiles más genéricos que comparten características con otros profesionales, especialmente del ámbito de la comunicación.

## 5. Investigación

En publicaciones anteriores se pueden encontrar referencias a la situación de la investigación en ByD en España. En un texto propio<sup>14</sup> se analizaba la producción científica (monografías, revistas, congresos, etc.) así como los proyectos de investigación existentes. En aquellos momentos los niveles de todos estos indicadores eran aún incipientes. Unos años más tarde, Mercedes Caridad<sup>15</sup> se centra en unos apartados similares (y actualiza los datos de proyectos de investigación de Madrid y Barcelona) y, posteriormente, Delgado,<sup>16</sup> en el texto más completo y actual publicado hasta el presente, se refiere a la producción científica (monografías, artículos, etc.), las tesis doctorales y a los proyectos de investigación para poder valorar la situación de la investigación. En aquel momento el nivel de investigación, como indica el propio Delgado, ya estaba asentado:

En cuanto a la investigación, empezamos a contar con una masa crítica de investigadores con formación específica en el área y con herramientas metodológicas suficientes para producir investigación de interés. Cada día se leen más tesis doctorales realizadas desde y para el área documental así como se publica más investigación y se financian más proyectos.

A diferencia de la formación, en la que se constata un descenso en las matriculaciones y también del reconocimiento académico, en el caso de la investigación se está produciendo un notable crecimiento en cantidad y calidad en los últimos años. Esto se percibe tanto en la producción científica con repercusión internacional de los autores españoles como también en la cantidad de revistas científicas de ByD que están indexadas en Web of Science (WoS) o en Scopus. Nos vamos a referir a estos indicadores porque se pueden encontrar datos precisos y fiables.

---

<sup>14</sup> ERNEST ABADAL, *Producción científica*, en *La Documentación en España* cit.

<sup>15</sup> M. CARIDAD et al., *Breve panorama actual sobre la documentación en España...* cit.

<sup>16</sup> EMILIO DELGADO-LÓPEZ-CÓZAR, *Las cifras de la documentación en España...* cit.

### 5.1. Producción científica

En lo que se refiere a publicaciones en revistas internacionales, se constata el aumento de la presencia de publicaciones de autores españoles en WoS y Scopus.

Evaristo Jiménez<sup>17</sup> hizo un estudio de la presencia de trabajos de ByD de autores españoles en WoS en el período 1992-2001. Localizó un total de 159 artículos, lo que suponía una media de 16 trabajos anuales, en los cuales los autores universitarios eran mayoría. Se trataba de unas cifras aún modestas pero que ya ponían de manifiesto el interés de los autores de ByD por divulgar sus investigaciones en revistas de impacto internacional.

Si consultamos datos posteriores, veremos como el crecimiento de las publicaciones indexadas en este prestigioso índice han ido en aumento. La tabla 6 incluye los artículos presentes en WoS de autores de las universidades y ya se constata que el número de artículos ha aumentado significativamente respecto al decenio anterior (964), ya que la media de artículos anuales es de 96, unas 6 veces más (y, en este caso, sin incluir los autores de centros de investigación). Tan sólo los artículos de la Universidad de Granada, centro con mayor número de piezas, ya superan con creces el número total de diez años antes.

Tabla 6. Publicaciones de ByD indexadas en WoS

<i>Universidad</i>	<i>2003-2012</i>
Alcalá	36
Alicante	23
Autònoma de Barcelona	26
Autònoma de Madrid	24
Barcelona	68
Carlos III	101
Complutense	52
Extremadura	51
Granada	213

<sup>17</sup> EVARISTO JIMÉNEZ CONTRERAS, *La aportación española a la producción científica internacional en biblioteconomía y documentación: balance de diez años (1992-2001)*, «BiD: textos universitaris de biblioteconomia i documentació», 9 (2002), <<http://bid.ub.edu/09jimen2.htm>>.

<i>Universidad</i>	<i>2003-2012</i>
Murcia	45
Navarra	30
Oberta de Catalunya	19
País Vasco	25
Politècnica de Madrid	22
Politècnica de València	68
Pompeu Fabra	35
Salamanca	30
València	49
Zaragoza	47
Total	964

(Fuente: Ranking universitario Univ. Granada <<http://www.rankinguniversidades.es/>>)

En lo que se refiere a impacto de los autores, se puede consultar la base de datos HindexScholar<sup>18</sup> que utiliza datos de GScholarCites para crear un ránking de investigadores españoles según el índice h.

## 5.2. Revistas científicas españolas

Actualmente existen unas treinta revistas científicas españolas activas especializadas en ByD. El directorio RESH<sup>19</sup> incluye 31 e IN-RECS,<sup>20</sup> 33. Este último directorio, además, genera un índice de impacto (Fig. 1).

Además de estos datos cuantitativos es importante destacar, no obstante, que se ha registrado un aumento importante de nivel en la calidad y el reconocimiento exterior. La presencia de revistas españolas en índices internacionales ha ido en aumento. *El profesional de la información*

<sup>18</sup> HindexScholar (<<http://hindexscholar.com/ciencias-sociales/documentacion/>>) es una base de datos generada a partir del vaciado de las citas recogidas en GScholar Cites en el año 2011. Aquí se ordenan los autores según su índice “h” (indica el número de trabajos que supera el número “h” en citas) aunque también consta el total de citas.

<sup>19</sup> *Revistas españolas de ciencias sociales y humanidades*, RESH, <<http://epuc.cchs.csic.es/resh/indicadores>>.

<sup>20</sup> IN-RECS (<<http://ececubo.ugr.es/ec3/Documentacion.html>>) es una base de datos que contiene los índices de impacto de las revistas científicas españolas a partir del recuento de las citas recibidas a los artículos en los tres años siguientes a su publicación.

fue la primera en entrar en Scopus y, posteriormente, en Web of Science y poco después la *Revista Española de Documentación Científica* siguió su camino en ambos índices. En los últimos años, cuatro revistas más han entrado en Scopus.

Cuartil	Posición	TÍTULO DE LA REVISTA	ÍNDICE IMPACTO
1º	1	El profesional de la información	0,945
	2	Revista española de documentación científica	0,894
	3	BiD: Textos universitarios de biblioteconomía i documentació	0,564
	4	Cybermetrics: International Journal of Scientometrics, Informetrics and Bibliometrics	0,250
	5	Anales de documentación: Revista de biblioteconomía y documentación	0,205
2º	6	Papeles médicos: Revista de la Sociedad Española de Documentación Médica	0,158
	7	Documentación de las ciencias de la información	0,116
	8	Ocnos: revista de estudios sobre lectura	0,100
	9	Lligall. Revista Catalana d'Arxivística	0,071
	10	Boletín de la Asociación Andaluza de Bibliotecarios	0,068
3º	11	Hipertext.net	0,067
	12	Scire: Representación y organización del conocimiento	0,065
	13	Tabula: revista de archivos de Castilla y León	0,064
	14	Boletín de la ANABAD	0,057
	15	Revista general de información y documentación	0,049
4º	16	Item: Revista de biblioteconomía i documentació	0,041
	17	Anuario ThinkEPI	0,037
	18	Educación y biblioteca	0,036
	19	Ibersid: revista de sistemas de información y documentación = journal of information and documentation systems	0,020
	20	RdM. Revista de Museología: Publicación científica al servicio de la comunidad museológica	0,015
	21	AEDOM: Boletín de la Asociación Española de Documentación Musical	0,000
	21	Bilduma: Revista del Servicio de Archivo del Ayuntamiento de Errenteria = Errenteriako Udal Artxibo Zerbitzuko aldizkaria	0,000
	21	Cartas Diferentes: revista canaria de patrimonio documental	0,000
	21	Cuadernos de documentación multimedia	0,000
	21	Cultura escrita y sociedad	0,000
	21	Elucidario: Seminario bio-bibliográfico Manuel Caballero Venzalá	0,000
	21	Museo: Revista de la Asociación Profesional de Museólogos de España	0,000
	21	Peca Complutense	0,000
	21	PH: Boletín del Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico	0,000
	21	RedIRIS: boletín de la Red Nacional de I+D RedIRIS	0,000
21	Revista d'arxius	0,000	
21	Sociedad de la Información	0,000	
21	Tk (Asociación Navarra de Bibliotecarios)	0,000	
**	Producción incompleta		

Figura 1. Índice de impacto de las revistas científicas españolas de Documentación

Tabla 7. Revistas españolas en índices internacionales

	<i>Editor</i>	<i>WoS</i>	<i>Scopus</i>
El profesional de la información	EPI, SCP	2006	2006
Revista española de documentación científica	CSIC	2010	2008
Revista general de información y documentación	Univ. Complutense		2009
Scire	Univ. Zaragoza	–	2011
BiD	Univ. Barcelona	–	2012
Anales de Documentación	Univ. Murcia	–	2013

Se trata de unos resultados muy buenos si se comparan con la situación de otras disciplinas científicas con mayor tradición, prestigio, visibilidad académica y número de autores (como el Derecho) que no disponen de tantas revistas presentes en los índices internacionales.

## 6. Conclusiones y estrategias de futuro

Ya hemos avanzado que el principal problema de la formación en ByD es la baja visibilidad de los estudios, que está siendo especialmente patente en el grado, con unos descensos muy notables en la entrada de alumnos. La oferta formativa y el número de alumnos tuvieron su punto álgido a finales de 1990 pero a partir de entonces han ido descendiendo paulatinamente tanto el número de matriculados como la visibilidad social de los estudios y de la profesión, especialmente a nivel de grado. ¿Qué se puede hacer, pues, para superar este problema? Podemos aventurar cuatro líneas de actuación con estrategias para incrementar la visibilidad de los estudios.

### a) Relación con la profesión para incrementar la visibilidad social.

La visibilidad académica y la profesional, en el caso de ByD, están en relación directa y se retroalimentan (si se incrementa una también lo hace la otra). Es por ello que el trabajo conjunto entre universidades y asociaciones y colegios profesionales es fundamental para mejorar la percepción social del profesional de la información. Las iniciativas conjuntas que se puedan emprender van a ser beneficiosas para ambas partes.

### b) Colaboración con otras disciplinas.

Los estudios de Comunicación (ya sea el ámbito Audiovisual o el Periodismo) gozan de una gran aceptación entre el alumnado. Se trata de disciplinas que tienen puntos en común con ByD y con las cuales se pueden realizar propuestas y programas conjuntos (por ejemplo, dobles titulaciones como las que ya se han iniciado en diversas facultades) que ayuden a incrementar la baja visibilidad de ByD entre el alumnado.

### c) Internacionalización.

Se pueden encontrar un buen número de alumnos extranjeros de máster y doctorado, que proceden fundamentalmente de Latinoamérica. Es importante incrementar estos porcentajes y, sobretodo, diversificarlos intentando atraer alumnado de otros países del sur de Europa, siendo Italia un país con el cual se podrían establecer vínculos de colaboración y programas conjuntos.

### d) Cooperación entre centros.

El intercambio de experiencias y también la realización de proyectos conjuntos entre las facultades con estudios de ByD es otro elemento po-

sitivo para mejorar la visibilidad. En el caso de España se tiene que hacer referencia a RUID (Red Universitaria de Información y Documentación), que agrupa a todos los centros descritos en este artículo.

Como contrapunto a este descenso del interés por la ByD se tiene que destacar que las ofertas laborales siguen mostrando buenos índices globales aún a pesar de la crisis y de que se orientan hacia nuevos sectores como el “Marketing y Comunicación” o “Gestión de Contenidos Digitales”.

Finalmente, en el caso de la investigación, el tercero de los elementos contemplados, los indicadores analizados (presencia internacional de la producción científica y de las revistas científicas españolas) han ido mejorando año tras año y, en estos momentos, se dispone de un notable reconocimiento académico e investigador de los autores españoles de ByD así como también de las revistas científicas españolas.

L'articolo analizza la situazione attuale della biblioteconomia e della scienza dell'informazione (LIS) in Spagna: la sua collocazione nell'ambito delle università (come facoltà o parte di una facoltà, come dipartimento, ecc.), l'offerta didattica (corsi di laurea, master e dottorato), gli sbocchi occupazionali e, infine, il grado di sviluppo della ricerca. Lo studio si basa su dati desunti da diverse fonti statistiche e da contributi precedenti. In conclusione si propongono alcune strategie per incrementare la visibilità della LIS come disciplina accademica e specialmente per attrarre studenti ai corsi di LIS, attualmente uno dei maggiori problemi in Spagna.

The paper analyzes the current situation of Library and Information Science in Spain: its presence in the university structure (as a faculty or part of a faculty, as a department, etc.), the offer of academic programs (bachelor, masters and PhD studies), typology of employment and, finally, the degree of development of research. The study is based on data from several statistical sources as well as from selected bibliography. The text ends proposing strategies to increase the visibility of LIS as an academic discipline and specially to attract students to LIS programs, one of the main important problems currently in Spain.